

«Tre Valli», si riapre il dibattito sulla sicurezza

A CONCESIO. Non ancora fissati i funerali del muratore rumeno travolto e ucciso da un'auto venerdì notte. Viveva in Valtrompia da 15 anni

«Tre Valli», si riapre il dibattito sulla sicurezza

L'investimento fatale a lonel «Giovanni» Obreja rilancia la pericolosità dell'ex statale 345



Si trovava nel solito bar per bere una birra, poi è uscito, ha attraversato la strada ed è stato investito da un'auto. È morto così lonel Obreja, il 37enne rumeno conosciuto da tutti come Giovanni. Viveva in Valpiana a Concesio da oltre 15 anni: era arrivato dalla

Romania insieme al fratello in cerca di lavoro e proprio in Valtrompia aveva trovato terreno fertile per aprire una piccola attività di costruzioni edili. Ma venerdì, qualche minuto prima dell'una di notte, il tragico incidente stradale avvenuto sulla provinciale 345, all'altezza della concessionaria Fiat di Villa Carcina, non gli ha lasciato scampo: è morto sul colpo a causa dell'impatto. L'auto ha investito Giovanni a pochi metri dal bar da cui era uscito dopo un'ultima bevuta con gli amici, ma il decesso è stato constatato sul suolo di Concesio, dopo un volo di oltre 50 metri. Il giovane muratore è stato trascinato dall'utilitaria che scendeva da Sarezzo fino al cartello che segna l'inizio della località Costorio di Concesio. LA STRADA in quel punto è buia, non ci sono strisce pedonali, e probabilmente Giovanni non ha visto l'auto guidata da un ventenne proveniente dalla valle. Su quel tratto il limite di velocità è fissato a 70 chilometri all'ora: un rettilineo dove è quasi impossibile evitare un pedone che spunta dal nulla, nel buio della notte. Il conducente ha dichiarato agli agenti della Polizia stradale, arrivati sul posto per i rilievi di rito, di non aver visto l'uomo, che dopo l'impatto è volato sul cofano sfondando il parabrezza. Gli amici e i clienti dei bar della zona descrivono Giovanni come un gran lavoratore, una persona per bene che non aveva mai dato problemi. Lavorava come artigiano nel settore edile, poi è arrivata la crisi e come molti sui colleghi muratori l'aria è cominciata a cambiare e sono subentrate alcune difficoltà economiche. Ma il 37enne non si era arreso e aveva continuato a fare il mestiere per cui era arrivato in Italia. Lascia il fratello Cristian, operaio in un'azienda edile di Sarezzo, sposato con due figli, e numerosi amici sparsi per la Valtrompia. I clienti del bar Strà non sanno ancora nulla del funerale, qualcuno sostiene che i familiari vogliono far rimpatriare la salma, scelta abbastanza diffusa per le comunità di religione ortodossa. L'incidente mortale di venerdì notte e il tamponamento che ha bloccato per due ore la strada sabato pomeriggio hanno rimesso sul tavolo l'annosa questione della viabilità e della sicurezza sulla ex strada statale 345 delle Tre Valli. oM.BEN.